

Il turismo: fermi tutti

Allarme degli operatori: se ripartono le trivellazioni, il settore rischia la crisi

VENEZIA. Da Bibione a Caorle, da Eraclea a Jesolo, fino a Sottomarina e Rosapi-neta, si alza un unico grido d'allarme. Lo lanciano gli operatori turistici della costa veneta, che di trivellazioni in Alto Adriatico non vogliono nemmeno sentir parlare. La notizia dell'emendamento leghista approvato dal Senato, che prevede tra l'altro il passaggio di competenze dalle Regioni allo Stato e all'Eni in tema di rigassificatori e trivellazioni, sta mettendo in apprensione le imprese turistiche che operano sul litorale: il rischio di subsidenza che potrebbe conseguire alle perforazioni del fondale marino adesso fa paura. Unanimi anche gli appelli al presidente della Regione Giancarlo Galan perché «si tenga strette con ogni mezzo le sue competenze in questo campo». Lo dice, da Caorle, Luca Manzini, presidente dell'Associazione albergatori territoriale, che condivide e appoggia la posizione espressa dal presidente della Regione e, in modo bipartisan, dal consigliere regionale Lucio Tiozzo e dal sindaco di Chioggia Romano Tiozzo. Posizioni nettamente contrarie all'emendamento approvato in Senato, che

esautora gli enti locali dal decidere se ospitare o meno impianti di estrazioni di gas nel proprio territorio.

«Se il presidente Galan intende attivarsi anche attraverso le vie legali per difendere la propria sovranità in materia, siamo con lui - dichiara deciso Manzini - Troverà sostegno in tutte le categorie del turismo. Qui si va a mettere a repentaglio un sistema produttivo che crea migliaia di posti di lavoro e, in questo momento, sta facendo da contraltare a tutti gli altri settori, che sono in piena crisi».

A Sottomarina, la più vicina al rigassificatore di Porto Tolle, Renzo Bonivento, presidente dell'ASA (Associazione Sottomarina Albergatori), si dice «esterrefatto per questa distanza del Governo nei confronti della nostra regione e dei problemi che potrebbero derivare alla costa veneta. Di fronte a tanto cinismo sono più ambientalista che mai - dichiara Bonivento - Spero che questa distanza tra la politica e la realtà economica, paesaggistica e sociale del nostro territorio venga colmata al più presto. Quello di ieri è un provvedimento approvato in barba al buon senso».